

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 2 Marzo.

ABUSI

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 2.

Poichè la polemica continua, lasciate che anch'io mi sbottoni intorno alla grossa questione del ministero dei lavori pubblici. Se la dico grossa, ne ho le mie ragioni, ed ho voluto lasciarle nella penna, l'altro di, quando mi sono limitato a darvi un fatto poco concludente in prova della ingiustizia di certi attacchi.

Ed ora, carte in tavola. È vero, verissimo, che al ministero dei lavori pubblici s'è messo in disparte qualche alto impiegato che aveva molta capacità, ma ne aveva troppa. E non solo lo si è messo in disparte, ma notate bene, a taluno si è inflitta anche una punizione disciplinare. Tutto questo è vero, verissimo, arciverissimo: ma è vero anche quest'altro.

Il ministero dei lavori pubblici doveva concedere l'appalto per certe opere relative ai fari di una delle grandi isole, che fanno parte dell'Italia. Le condizioni vengono pubblicate, e si fanno gli annunci per le offerte ulteriori del ribasso sulla cifra stabilita dal ministero.

I concorrenti sono parecchi. L'uno offre il ribasso del 3, l'altro del 3,50 per cento, l'altro del 4 e l'altro del 5. A chi credete voi che l'appalto venisse accordato? A colui che offriva il ribasso minore. Vale a dire, non veniva accordato definitivamente, ma veniva proposta la delibera. Se non che, sino alla delibera le cose dipendevano da un alto funzionario, e questa doveva essere fatta da uno dei due capi responsabili del ministero.

Ma badate cosa accade quando il diavolo ci mette le corna. C'è taluno che, prima di fare una cosa,

Appendice

DA FUTURO A... PASSATO

(Da un libro di memorie)

Con tutta la corte ch'egli fece a madamigella pure gli avanzò tempo per occuparsi anche di me e il giorno del mio matrimonio fu definitivamente stabilito fra lo zio, i coniugi Rolandi e la zia di Giulietta. Lo zio voleva cose subito; fra quindici giorni — appena il tempo di fare le pubblicazioni — la signora Rolandi, che adora la sua figliuola voleva prostrarre sino all'inverno e le si associava anche il colonnello; vinse su tutti il parere della zia che trovò un mezzo termine per accontentar gli uni e gli altri e tagliò il nodo gordiano, stabilendo pel 15 del venturo ottobre le nozze.

Eccomi dunque oramai prossimo a questo giorno. Chissà come la andrà questa faccenda!

Intanto lo zio domattina parte ed io rimango quassù a conoscere più addentro la mia futura.

12 settembre.

Non mi è mai capitato quel peri-

ha l'abitudine di voler vederci chiaro, e guarda; quindi si richiama l'incartamento. E dall'incartamento si rilevano molte cose.

La prima, che per mettere in disparte l'offerta superiore, si voleva far constare che per giungere a Roma da una città distante sedici ore circa, avesse impiegato quattro o cinque giorni, e quindi non fosse arrivata in tempo: la seconda che quella offerta minima aveva subito una specie di trasformazione. Dapprima segnava il ribasso, supponete, di cinquanta centesimi; poi con tracce evidenti si era premesso in 3 a quella prima offerta, sicchè veniva a superare almeno uno dei concorrenti, pur rimanendo al disotto degli altri che venivan posti in disparte.

Tutto questo sarà avvenuto naturalmente, semplicemente, senza la minima intenzione cattiva, senza il più piccolo accordo tra funzionario e concorrente, senza il più innocente degli artifici. Voglio ammetterlo. Ma se voi foste stati al posto di chi doveva firmare la delibera, l'avreste firmata? E se voi foste stati i responsabili dell'amministrazione pubblica come un ministro o un segretario generale, avreste preso o no qualche provvedimento contro un impiegato che vi faceva correre il rischio di accordare un appalto a date condizioni, quando esistevano concorrenti pronti a rilevarlo a condizioni migliori.

Lascio la risposta a voi ma aggiungo che ho veduto con dispiacere giornali che sogliono esprimere le idee ed annunciare la condotta dei componenti il gruppo Cairoli, schierarsi contro il ministro a difesa dei funzionari, in una questione così delicata ed importante.

Il Pungolo di Napoli e la Ragione di Milano hanno avuto cor-

coloso dono della fortuna per cui a messer Cornelio *A lapide* si svilupparono siffattamente le attività del cervello da farlo diventare un uomo insigne — non mi è mai capitato cioè a piumo sul capo dalla bellezza d'un terzo piano un ciottolo che mi vi apra una fessura larghetta piuttosto e che produca in tutto il mio io un rimescolamento generale. Eppure da qualche giorno a questa parte sono scambussolato così che di più non lo potrei essere nemmeno col suddetto regalo.

Che cos'ho? Vattelapesca; che io per me non so davvero rendermi contezza di questo malessere che m'opprime e che m'ha fatto tutt'altro uomo di quello di prima. La febbre non l'ho perchè se mi consulto colla psiche della mia stanza mi vedo bell'è rosso come per lo passato e perchè il polso mi batte regolarmente — pazzo non lo sono né vicino ad esserlo, perchè le mie idee rigano diritto nè perdon la bussola mai — O dunque che cosa ci ho che mi fa stare sopraffrenieri, che mi fa perdere il filo dei discorsi altrui e che m'ha fatto fino ad oggi trascurare queste pagine cui voglio così bene?

Vivvadio! niente di nuovo è succeduto quassù, nulla è mutato nella mia vita; tutt'altro anzi; anche il cavaliere, che se n'era andato via appena giunto lo zio, è capitato di nuovo al villino e ha ripreso le sdol-

rindendenze molto esplicite in proposito, onde si poteva dubitare che, se non i capi, almeno i gregarii fossero entrati nella corrente di certe preferenze.

Ma finiamola pure a questo proposito. Come vi ho annunciato, il ministro dei lavori pubblici ed il suo segretario generale vanno avanti, ed hanno messo a riposo altri quattro o cinque funzionari. Le strida continuano, ma gli imparziali domandano se ne vale la pena, quando si collocano a riposo delle persone che hanno raggiunto una età rispettabile, onde ringiovanire un corpo che ha bisogno di attività e di energia. Si deve forse credere che nell'utile dell'amministrazione, possano essere lasciati a dirigere scavi, costruzioni e riparazioni, uomini cadenti di 74 anni, o non è giusto che dopo aver lavorato sino a quell'età vengano ammessi a far valere i loro diritti alla pensione?

LA SINISTRA

L'on. Bertani ha scritto la seguente lettera alla *Ragione*:

23 febbraio 1879.

Si pubblicò in questi giorni che io vivamente insistetti per la conciliazione della sinistra. E chi non la vorrebbe? Ma io non me ne sono poi tanto infervorato. La estrema sinistra non capitola, non scinde.

La conciliazione io raccomandai dapprima nell'idea di poscia, la più difficile, fra gli uomini che sono a posto e fuor di posto.

La conciliazione nell'idea dovrebbe esser, più che possibile, facile, poichè non vi erano differenze essenziali nella sinistra nemmeno il di 11 dicembre.

Dimenticandosi le bizze di quel dì e approvando i progetti delle radicali riforme promesse, le cose potrebbero camminare anche col gabinetto attuale.

cinatteezze solite appo Giulietta, che se le succhia come fossero caramelle di Torino a vari gusti — e si quelle smancierie li han da essere tanto scipitel.

Io, pover'uomo, provo ora per ora che cosa di ameno chiuda in sé questo titolo di fidanzato, esposto alle canzonature che tutti si fanno un tanto d'ovvero di indirizzargli e obbligato a chiuder un occhio e magari tuttague per non tirarsene dietro delle peggiorie.

Fortuna mia che non le voglio bene, se no! davvero non credo che riescirei a ingoiarmi pacificamente la stizza che mi muove quel melifluo del Cavaliere.

Tanto, anche non volendole bene, mi pare che i genitori Rolandi se ne dovrebbero immischiare e non costringere a far questa parte del testimonio me che dovrò poi sostenere un'altra più agghiata forse, ma certo meno equivoca. Oh! se preferivano per genero quello sputasentenza lì, mo perchè venire a sceglier fuori tae che me ne stavo così bene libero e solo?

E lei, quella santarelluccia, se la sentiva battere il cuore alle paroline guitebbate del Cavaliere, perchè ha detto di sì a chi me la ha proposto?

Non credo che sia pei milioncini di là da venire, ma non credo nemmeno che in pieno 1878 le signorine sie-

Ma cammineranno col Depretis? Qui sta il chiodo. Io non lo credo. Stiamo a vedere, e alla prima sosta, alla prima finta, al primo errore — abbasso.

Non confondiamoci per i ministri. Ve ne fu mai penuria in Italia? È così facile trovare delle capacità, omnibus! È così lieve reggere anche due dei più importanti ministeri! Buona gente degl'Italiani!

Si consulti invece con larga legge elettorale il paese. Questo manifesterà la sua volontà, designerà uomini e indirizzo; e allora... atteati alla bussola — mano franca al timone — e guai agli urti!

A. BERTANI.

Un indovinello

A proposito del partito Conservatore e della partecipazione o meno dei cattolici alle lotte politiche elettorali, l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota che ha tutta l'aria dell'indovinello:

Quantunque le inesatte notizie provalatesi sulle riunioni avvenute in questi giorni in Roma, siano già state in gran parte rettificata, pure a distruggere qualunque equivoco, possiamo affermare che le riunioni medesime non furono intese a spingere i cattolici negli attuali momenti ad un concorso alle urne politiche, *quale finora non fu giudicato espedito* da Chi solo ha il diritto di farlo, e molto meno a definire alcune di quelle quistioni, nelle quali i cattolici sono e si riconoscono incompetenti; ma furono rivolte e condotte felicemente a termine allo scopo di stabilire quei principi fondamentali, che possono servire di guida nelle varie forme pratiche dell'azione civile.

L'INTERNAZIONALISMO

Il cav. Fiocca, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello d'Ancona, nel suo discorso annuale parlò pure dell'internazionalismo e lo fece colle seguenti

parole che noi riproduciamo perchè ci sembra che debbano far pensare:

L'internazionalismo ha preso stanza anche nel distretto di questa Corte, ed ha cominciato a fare le sue prime prove. L'internazionalismo non è cosa da pigliare a gabbo: esso è la quistione operaia che domanda una soluzione. La questione operaia è gravissima, perchè è lotta morale e materiale ad un tempo. L'internazionalismo è un assurdo, e chi lo nega? Ma è di quegli assurdi, che l'altra volta han messo a soquadro la società. È di quegli assurdi che con le false apparenze di bene abbagliano le menti, seducono i cuori, e trascinano le ignare moltitudini ad opere insane e spesso a fatti atroci e selvaggi. Anche l'*elixir* del ciarlatano che promette la salute e la guarigione di tutti i mali fisici, è un assurdo all'occhio del chimico: eppure le plebi accorrono e si affollano intorno al ciarlatano.

... Tutti coloro che nella propria miseria ravvisarono un'ingiustizia sociale, e non son pochi, tutti i poveri di corpo e di spirito, i ciechi della mente, i cuori fradici dal vizio, le coscienze storpiate, gli zoppi di morale, i diseredati, gli spostati, tutti faran capo all'internazionalista. La turba di tutti costoro è infinita; basti dire che nella sola Europa si numerano 260 milioni di proletarii. Se non si provvede a tempo, l'avvenire non sarà repubblicano ma internazionalista.

... Fa detto, in Italia manca la materia combustibile per gli incendi internazionalisti; mancano il grande industrialismo sfruttatore e le grandi agglomerazioni operale sfruttate; quindi non è da impensierirsi dell'internazionalista. Non so se si possa continuare a tenere lo stesso linguaggio dopo l'esecrando attentato in Carrara Grande, e dopo che i molti processi iniziati in diverse provincie del Regno han posto in chiaro le diverse ramificazioni della setta. Sia pure, che manchi in Italia la materia combustibile, all'internazionalismo: ma ciò non toglie che l'internazionalismo, molto più del repubblicanismo, riesca pericoloso alla tranquillità e sicurezza sociale.

uno sfogo rientrato, perchè lui m'è scritto subito «Ottimo segno» e fitto in capo ch'io devo finire col cucinarmi al lento fuoco degli occhi grigi di madamigella, bravo chi gli leva quest'idea!

Sicchè?... sicchè per ora il consiglio migliore è quello di aprire quella finestra là — di prendere un po' di quest'aria benedetta fatta apposta perchè sbolliscano gli ardori di certe zuocche come la mia e di cioncarsi poi su quel letto a cui in questi giorni mi sono perfettamente assuefatto.

Tanto ci manca poco alle due e domattina s'ha da alzarsi per tempo per fare una gita a Camogli che addossata com'è a Portofino pare da lungi la testa di una bella donna addormentata sul largo e villosa petto di un ciclope.

13 settembre.

M'è venuto la palla al balzo, e ho aperto la bocca. Il colonnello e la sua signora hanno sentito tutto ciò che io avevo nel cuore e che avevo confidato l'altra sera a te, manoscritto del cuor mio. E vi so dire che il Cavaliere fu servito in regola e con lui tutti quei rompiscatole che si divertono un mondo e mezzo a metter pulci negli occhi ai poveri innamorati... o fidanzati che siano.

(Continua.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molta celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qua lorché cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari.
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potrà uno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; e l'assenzio, invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e l'assenzio, può produrre un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

LORENZO. — Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1876. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di una grave epidemia di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano.
 Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicitri — Dott. Luigi Alfieri
 MARINE TONICITÀ. — Dott. Giuseppe Felicitri, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicitri ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MASSETTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti a Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, e tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa cervello e del sangue; 31 anni d' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt' altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1877.
 In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
 Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
 Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 15 fr.; 4 kil. 28 fr.; 8 kil. 52 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 4.50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavoleto per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. Zanetti Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro. Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23. —	(L. 36,50)
Vetri e cassa	» 13,50	(L. 50)
50 Bottiglie Acqua	L. 12. —	(L. 19,50)
Vetri e cassa	» 7,50	(L. 27)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua è può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1811

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa
 Si usa in ogni stagione.
 Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)